



CODICI

12/00132774

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA - ROMA

47

LAZIO

(5605241) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 1.000.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: MUSEO NAZIONALE ROMANO INV. 11.210
OLEARIE, SEPT. 36 C

OGGETTO: GRUPPO MARMOREO CON CANE APPOGGIATO AD UN TRONCO

ORA GIAMPINO

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): MARINO, VILLA DI VOCONIO POLLIONE (ved. R. LANCIANI, "BCAR" XII (1884), p.141ss.; "NS" 1884, pp.43,83ss., 106ss., 158s., 193; "NS" 1885, pp.22,478; Cod.Vat.Lat.13045).

DATI DI SCAVO:
(o altra acquisizione)

INV. DI SCAVO:

DATAZIONE: circa fine I sec. a.C. - I sec. d.C.

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: MARMO BIANCO A GRANA FINE

MISURE: alt.max.cons. cm 48.

STATO DI CONSERVAZIONE: Il tronco ed il basamento appaiono frammentari; il tronco è privo della parte superiore, il basamento del lato destro; il muso del cane è alquanto abraso; mal conservati anche i piedi e la parte posteriore.
CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: NON DEPERIBILE

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: PROPRIETA' DELLO STATO

NOTIFICHE:



NEG.AFS 156683

DESCRIZIONE: Sopra un basamento rettangolare, alte cm 14, medanate con due alti listelli lisci, separati da una scezia, è visibile un cane, appoggiato ad un tronco liscio. L'animale poggia sulle zampe posteriori che sono piegate, mentre quelle anteriori sono diritte. Il collo e la testa sono rivolti verso l'alto e leggermente girati a sinistra. Il muso del cane è piuttosto abraso, si riesce tuttavia a distinguere un orecchio; notevoli abrasioni si riscontrano anche sul corpo, prive della parte posteriore, compresa la coda. Anche i piedi sono mal conservati, ad eccezione di quello anteriore sinistro. Il tronco, cui il cane è appoggiato in modo tale da formare un tutt'uno con esso, è reso in maniera piuttosto sommaria e nella parte posteriore è appena sbazzato. E' difficile capire come si articolasse il gruppo statuario; statue isolate di cani si incontrano nella scultura romana (ved., per es., J.M.C. TOYNBEE, Animals in roman Life and Art,

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA: SILVIA BRUNI *Silvia Bruni*

DATA: NOVEMBRE 1982

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

Alfano

ALLEGATI: N° 1

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	
	12/00132774	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA	47 INV. 11.210
	ALLEGATO N. <u>1</u>			

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

London 1973, in part. p.104 s., fig.46), ma nel nostro caso ciò sembra potersi escludere. La parte posteriore appena sbezzata, l'evidente frattura sul lato destro, la posizione del cane, posto di profilo su quelle che doveva essere il lato breve del basamento, sono tutti indizi che inducono a credere che il cane fosse posto ai piedi di una statua (forse di divinità). Al riguardo può essere presa in considerazione una statua di Artemis, conservata nel Museo Vaticano (ved. G. LIPPOLD, Die Skulpturen des Vaticanischen Museums III 2, Berlin 1956, p.203s. n.68, tav.96), dove a sinistra, ai piedi della dea, è posto un cane, drizzato sulle zampe anteriori ed appoggiato ad un tronco, che lo separa dalla gamba destra della dea. Se tali considerazioni sono nel vero, e se dunque il nostro cane è pertinente ad un gruppo statuario, si può ipotizzare che si tratti di una copia neocattica di un qualche originale greco, copia non sempre resa accuratamente. In base a queste considerazioni si è preposto, con la cautela imposta dall'assenza di dati sicuri, di datare la scultura tra la fine del I sec. a.C. e il primo secolo d.C.